

## Accordo Agro-Ambientale per il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola

### **PREMESSA**

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) considera l'attività agricola come una risorsa strategica per l'ambiente, per gli effetti che produce sul paesaggio, sulla tutela idrogeologica, sulla qualità delle acque e dei suoli, sulla conservazione della biodiversità.

La Comunità Europea nel 1996 alla conferenza di Cork ha ribadito che "le aree rurali rappresentano una autentica ricchezza per l'Unione Europea e un tramite essenziale tra la popolazione e l'ambiente"

Successivamente nel 2000 la convenzione europea per il paesaggio ha dichiarato il paesaggio rurale una risorsa collettiva.

Il Consiglio Europeo di Goteborg nel 2001 ha introdotto il concetto di sostenibilità ambientale, evidenziando l'importanza di avere prodotti sani e di qualità elevata, ottenuti tramite processi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, tutelando la biodiversità.

Nel 2003 la riforma della PAC riprende i concetti espressi a Goteborg, integrando nel concetto di sviluppo rurale il rapporto tra agricoltura, territorio e società.

Il sostegno alla multifunzionalità fa assumere all'agricoltura il ruolo di collegamento fra tutela della qualità dell'ambiente e del territorio, tutela della biodiversità e della qualità e sanità dei prodotti.

La dichiarazione di Cork 2.0 del 2016 ha prodotto il decalogo per una politica agricola e rurale innovativa a cui debbano ispirarsi le nazioni dell'Unione Europea.

Il punto 2 recita: "Le politiche dell'Unione devono concentrarsi su approcci integrati allo sviluppo e al rafforzamento di catene di valori rurali e di reti produttive locali...."

Occorre rispondere alle crescenti preoccupazioni espresse dai consumatori riguardo alla qualità dei prodotti e dei processi produttivi e alla domanda di alimenti sani"

Il punto 4 riporta : "la gestione del territorio svolge un ruolo essenziale nell'interfaccia tra cittadini e ambiente.....una grande diversità di habitat faunistici e vegetali e di attrattive paesaggistiche che dipendono in larga misura dall'attività

agricola e dai sistemi forestali...Il valore intrinseco dell'ambiente rurale offre vantaggi per lo sviluppo economico locale , l'ecoturismo, uno stile di vita sano , l'identità e l'immagine commerciale dei prodotti alimentari nonché per la promozione del territorio rurale.”

Viene poi toccato il tema della gestione delle risorse naturali. Si auspica una gestione sostenibile per acqua, suolo e biodiversità che rappresentano veri e propri fattori di produzione in agricoltura e foreste. All'aumento mondiale della richiesta di generi alimentari queste risorse rischiano di essere sovrasfruttate se non accuratamente gestite.

Per raggiungere i risultati indicati deve essere stimolata la conoscenza e l'innovazione perché le comunità rurali possano sfruttare appieno i progressi compiuti nel settore della ricerca e dello sviluppo.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 raccoglie quanto riportato nella strategia di “Europa 2020” che mira a una crescita intelligente basata su ricerca e innovazione, sostenibile per l'ambiente, inclusiva nell'aumento dei posti di lavoro.

La Regione Emilia-Romagna con la programmazione 2014-2020 contribuisce alla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 attraverso 4 macrotemi: competitività, ambiente e clima, sviluppo del territorio e conoscenza e innovazione, quest'ultimo agendo in maniera trasversale agli altri tre, favorendone la realizzazione.

## ***PARCHI E AGRICOLTURA***

Le aree protette hanno il compito di favorire l'integrazione fra la tutela del patrimonio naturale, la salvaguardia del paesaggio e lo sviluppo sostenibile, economico e sociale della popolazione residente sul territorio (L. 6dicembre 1991 n 394).

Quindi, nelle aree protette vanno incentivate le pratiche agricole rispettose del delicato ecosistema nel quale sono inserite, ma nello stesso tempo vanno valorizzate le imprese agricole che producono qualità e prodotti tipici con processi produttivi sostenibili.

L'Emilia-Romagna si caratterizza per alti livelli di biodiversità e un articolato sistema di aree tutelate che interessa circa il 15% della superficie regionale. I Siti Natura

2000 coprono il 12,2% del territorio regionale (ICC 34); al loro interno prevalgono i boschi, (23,2%) concentrati nella zona montana.

La legge 17 febbraio 2005 n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000” all’art. 33 puntualizza il rapporto fra Parco e mondo agricolo:

“1. Le attività agricole presenti nei Parchi regionali, condotte secondo i principi della sostenibilità ambientale, rientrano tra le attività economiche locali da qualificare e valorizzare”

“4. Le aziende agricole che ricadono all'interno del Parco e dell'area contigua beneficiano delle priorità di finanziamento previste per le attività, le opere e gli interventi aventi finalità agro-ambientali e di qualità indicate dai piani e dai programmi in campo agricolo e in quello dello sviluppo rurale e che siano altresì coerenti con la specifica regolamentazione comunitaria, nazionale e regionale, nonché conformi alle previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione del Parco stesso”.

L’articolo 33 prevede, inoltre, che ci sia una stretta collaborazione fra le Organizzazioni Professionali Agricole e l’Ente di gestione del Parco sulle problematiche del settore agricolo ricadente nella zona protetta.

Nei casi in cui il Parco sia caratterizzato dalla presenza di aree di proprietà privata interessate da attività agricola, “l’Ente di gestione del Parco, la Provincia, la maggioranza delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative in ambito regionale, sentite le associazioni ambientaliste facenti parte della Consulta del Parco medesimo... approvano un accordo agro-ambientale” con la finalità di dar indicazioni relative alle politiche di preservazione attiva dell’agricoltura nell’area protetta, individuando gli obiettivi principali dell’agricoltura del territorio e della multifunzionalità, nel rispetto dell’ambiente , del paesaggio e delle risorse naturali.

L’accordo riguarda le attività agricole così definite dall’art. 2135 del Codice Civile, modificato dall’art.1 del D.L. 18 maggio 2001, n 228: la coltivazione dei fondi, la selvicoltura, l’allevamento degli animali, le attività connesse, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli.

## **IL PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA**

Il Parco della Vena del Gesso Romagnola è stato istituito con la legge regionale 21 febbraio 2005, n 10.

Il territorio ricade nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme, Borgo Tossignano, Fontanelice, Casalfiumanese per una superficie di 6.063 ettari, di cui 2.041 ettari di zone a parco e 4.022 ettari di area contigua.

Giace, in particolare, sulla zona dei gessi affioranti, dove la formazione Gessoso-Solfifera che caratterizza il nostro Appennino è scoperta e la roccia è visibile.

L'area parco è suddivisa in 4 zone:

Zona A di protezione integrale: zone di difficile accesso che presentano la massima naturalità.

Zona B di protezione generale: costituita da aree a vegetazione naturale e accessi ai sistemi sotterranei della Vena del Gesso.

Nella zona A e nella zona B non è presente attività agricola. Fanno eccezione in zona B la presenza di vecchi castagneti e il taglio selettivo del ceduo.

La zona C di protezione e valorizzazione agroambientale presenta aree calanchive e zone ad uso agricolo inframmezzate da elementi naturali che hanno subito l'attività antropica secolare. In questa area sono permesse le attività agricole e forestali e zootecniche rispettando regolamenti vincolanti al rispetto e conservazione di elementi naturali presenti e indicati nella legge di istituzione del Parco.

L'area contigua, infine, è l'area con una agricoltura maggiormente specializzata e minore diffusione di habitat naturali residui.

L'attività di questa zona è comunque regolamentata dalla legge di istituzione del parco, specialmente orientato al rispetto di elementi naturali quali grotte, doline e sistema idraulico sotterraneo.

Per quanto concerne gli strumenti urbanistici, nell'area contigua si rimanda in pieno agli strumenti urbanistici vigenti.

La zona D non era inizialmente presente nella legge istitutiva del parco, ma è stata introdotta dal documento adottato dall'Ente di gestione. Nella zona D sono indicati gli abitati di Tossignano e, in parte, Brisighella, Zattaglia e Borgo Rivola, centri

edificati nei secoli direttamente sulla roccia gessosa (ad eccezione di Zattaglia) e, alcuni di essi, costituenti oggi una interessante attrattiva turistica.

La Vena del Gesso visibile si trova sempre in posizione elevata e i rilievi gessosi svettano all'orizzonte, in quando offrono maggiore resistenza all'erosione superficiale delle acque meteoriche rispetto alle formazioni sabbiose e argillose, cariandosi, per contro, in profondità per via del fenomeno del carsismo.

La solubilità del gesso ha dato origine alle formazioni carsiche (doline, valli cieche, grotte...) che caratterizzano questo territorio.

L'agricoltura nelle zone di parco e area contigua soprattutto ha caratterizzato il paesaggio da sempre, con un insieme di appezzamenti inframezzati a elementi naturali, di diversa dimensione e colore.

Nella zona sono presenti molte aree di proprietà privata prevalentemente interessate da attività agricola.

In questo scenario si inserisce l'importanza della stesura dell'Accordo Agroambientale con le seguenti FINALITÀ:

- preservare l'attività agricola nell'area protetta;
- promuovere le produzioni del territorio;
- rispettare e mantenere gli assetti e infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio rurale tra cui le piantate, i filari alberati, le siepi, gli stagni, i maceri, e le sistemazioni agrarie tradizionali;
- mantenere gli insediamenti abitativi esistenti nel territorio rurale;
- promuovere le pratiche colturali tradizionali ed eco-compatibili, nonché le produzioni tipiche e di qualità ad esse correlate, ripristinare e mantenere gli habitat naturali a scopi ecologici;
- promuovere il turismo rurale e naturalistico compresa l'azione di educazione ambientale e alimentare;
- svolgere una azione di prevenzione dei danni da fauna selvatica.

Viene, quindi, confermato il ruolo di presidio territoriale dell'agricoltura e la sua sostenibilità.

Agricoltura sostenibile nei confronti dell'ambiente nel quale svolge la sua attività e agricoltura sostenibile per le aziende agricole che traggono da essa il proprio reddito.

Il rispetto sia dell'ambiente che dell'attività delle aziende agricole dà origine a prodotti sostenibili per il territorio.

AZIONI necessarie per raggiungere le finalità:

- Promuovere le produzioni del territorio:

ci sono vari prodotti tipici coltivati nell'area Parco che si fregiano di riconoscimenti ufficiali:

- olio evo Brisighella DOP
- pesca e nettarina di Romagna IGP
- scalogno di Romagna IGP
- marrone di Castel del Rio IGP
- vini di Romagna DOC (sangiovese, albana DOCG, trebbiano, ...)
- vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP

e altri prodotti agroalimentari tradizionali come il carciofo Moretto di Brisighella, le erbe officinali di Casola Valsenio, il suino Mora Romagnola.

Certamente Tipicità fa pensare ad un forte legame con il territorio e con le sue tradizioni culturali, compresi i processi produttivi dei prodotti, ben definiti nei disciplinari di produzione.

A fianco dei prodotti tipici c'è la coltivazione e allevamento di prodotti qualitativamente ottimi da fare conoscere e identificare al consumatore.

Si stanno diffondendo altri marchi che sono garanzia per il consumatore di prodotti di qualità e rispetto dell'ambiente tramite l'applicazione di disciplinari (es. QC, SQNPI, SQNPZ).

Rendere i prodotti identificabili migliora la competitività e crea un valore aggiunto a livello sia di mercato locale con filiera corta che di e-commerce.

L'Ente di gestione, attraverso un protocollo d'intesa, ha avviato il riconoscimento di provenienza (non di qualità) per alcuni prodotti delle Aziende Agricole che hanno sottoscritto l'accordo e si fregiano del marchio "Prodotto nel Parco della vena del Gesso Romagnola"; inoltre, lo stesso protocollo d'intesa, prevede la realizzazione di un "Mercato dei prodotti agricoli del Parco della vena del Gesso Romagnola", che è stato sperimentato in numerose occasioni, ma non ha ancora raggiunto un sufficiente grado di stabilità e riconoscibilità.

- Incentivare pratiche colturali eco-compatibili e tecniche agro-forestali che favoriscono la tutela della biodiversità:

Le zone collinari e montane sono caratterizzate da alta vulnerabilità dei suoli dai fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico. Il Codice di buona pratica agricola, le norme della condizionalità e le norme relative all'igiene e al benessere degli animali indicano le regole di base dell'agricoltura sostenibile.

Ultimamente la ricerca ha posto l'accento sul fattore suolo, sull'importanza del contenuto di sostanza organica stabile per il mantenimento della fertilità, sulla fissazione del carbonio nel terreno. Nasce il concetto di agricoltura conservativa che indica le tecniche per migliorare la salute del suolo e dell'aria.

La pratica eco-compatibile per antonomasia è l'agricoltura biologica. Particolare rilievo dovrà essere previsto per la sua diffusione che rappresenta uno degli obiettivi strategici di ogni parco.

La maggior parte del territorio del Parco ricade nel Sito IT4070011 zona Sic ZPS "Vena del Gesso Romagnola" che ha come finalità il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali indicati da direttive CE, nonché il loro risanamento e miglioramento e incentiva il mantenimento della biodiversità. Viene favorita anche la reintroduzione di antiche cultivar vegetali e razze animali tradizionalmente presenti nel territorio del parco.

Le norme per l'applicazione delle misure specifiche di conservazione del sito IT4070011 all'interno del Parco della Vena del Gesso Romagnola sono contenute nella D.G.R. n. 79/2018 e s.m.i.

- Promuovere le pratiche colturali tradizionali ed eco-compatibili, nonché le produzioni tipiche e di qualità ad esse correlate, ripristinare e mantenere gli habitat naturali a scopi ecologici:

Collegare un prodotto tipico al suo territorio comporta il fatto di suscitare ricordi o sentimenti nel consumatore per condizionarlo nell'acquisto.

Rendere riconoscibile un prodotto tipico tramite un marchio e un disciplinare che ne garantisca la qualità facilita il collegamento con il suo territorio d'origine.

È necessario sensibilizzare la collaborazione delle aziende interessate alla produzione dei prodotti tipici e all'uso del logo parco tramite la realizzazione di reti di produttori.

Le reti devono avere lo scopo di organizzare la produzione, rispettare i disciplinari, promuovere la vendita, anche tramite accordi con i ristoratori del posto o attraverso la creazione di spacci di vendita e la gestione di siti per e-commerce (ad esempio, il portale [www.parks.it](http://www.parks.it), a cui il sito del Parco è collegato, può offrire questa funzionalità, utilizzata già dalle Aziende Agricole di alcuni parchi naturali italiani). È necessaria una sinergia di soggetti che operano sullo stesso prodotto nelle diverse fasi del processo produttivo.

- Promuovere il turismo rurale e naturalistico:

È forte il legame tra attrazione turistica e il ruolo delle imprese agricole del territorio, aziende multifunzionali capaci di generare valore aggiunto valorizzando il patrimonio ambientale e agroalimentare della zona.

La formazione di una rete di agriturismi e fattorie didattiche (in parte già avviata dall'Ente di gestione del Parco attraverso uno specifico protocollo d'intesa), nonché di enoturismi e bed and breakfast con un unico marchio di qualità territoriale per realtà che propongono diverse attività può unire le forze nelle iniziative di carattere promozionale.

Inoltre, la rete è in grado di identificare percorsi di interesse ambientale e agricolo alla scoperta delle caratteristiche del Parco da fornire ai visitatori come offerta integrata delle aziende locali.

Il bisogno di ritorno alla natura e la conoscenza dell'origine dei prodotti di cui ci cibiamo è forte nella società moderna. Il ruolo delle fattorie didattiche sta diventando molto importante e richiesto nei percorsi scolastici.

Per fornire un servizio di elevata qualità è necessaria la formazione professionale mirata degli operatori che hanno il compito di introdurre e spiegare il mondo agricolo e ambientale in cui sono inseriti, iniziare all'educazione ambientale ed alimentare.

Per attirare il turista è necessario il mantenimento delle infrastrutture e dei servizi essenziali.

Fondamentale è la manutenzione della sentieristica, della cartellonistica, delle strutture di accoglienza e ristoro, nonché la conservazione ambientale che costituisce l'attrazione principale del visitatore, attività a cui l'Ente di gestione del Parco ha dedicato particolare attenzione e che potrà, nel prossimo futuro, essere ulteriormente sviluppata proprio grazie alla collaborazione con le Aziende Agricole del territorio.

#### - Gestione della fauna selvatica:

Il rilievo, la perizia e il risarcimento dei danni all'attività agricola e zootecnica dovuti alla fauna selvatica non sono di competenza dell'Ente, ma della Regione per le zone di parco e per le specie protette e degli Ambiti Territoriali di Caccia per l'area contigua.

Tuttavia, l'Ente ha facoltà normativa per operare assieme alle aziende agricole al fine della prevenzione del danno.

La legge regionale n. 6/2005 agli artt. 35,36,37,38 individua l'Ente Parco competente per la gestione faunistica che, in accordo con ATC e con le organizzazioni agricole, attuerà un costante monitoraggio delle popolazioni selvatiche.

La gestione della fauna sarà gestita in modo diverso nelle zone di parco e nell'area contigua.

Nell'area contigua, dove è insediata l'attività agricola, è ammesso l'esercizio venatorio e si può collaborare con ATC per adottare un regolamento di settore specifico di prelievo. A tal fine, l'Ente di gestione ha sottoscritto un'apposita convenzione con l'ATC RA3 con l'ATC BO2 a cui ha affidato la gestione faunistica e del prelievo venatorio ed ha adottato uno specifico regolamento, in attesa di approvazione da parte della Regione.

È necessaria, inoltre, l'organizzazione di informazioni tecniche agli agricoltori per l'adozione di strumenti di prevenzione come reti metalliche ed elettrificate.

Non va però dimenticato che alcune specie di fauna selvatica rappresentano un'attrattiva turistica ed è importante il mantenimento di sentieri e piazzole di osservazione. Dovrà anche essere interessata l'Asl per il monitoraggio di potenziali malattie trasmissibili all'uomo e agli animali domestici.

### ***ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NELL'AREA DEL PARCO DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA E NELL'AREA CONTIGUA.***

Per potere descrivere le caratteristiche delle aziende agricole ricadenti nelle zone di parco e in area contigua è stato analizzato un campione di 141 unità, 107 in provincia di Ravenna e 34 in provincia di Bologna.

Per alcune caratteristiche è stata valutata una analisi separata delle aziende delle due provincie.

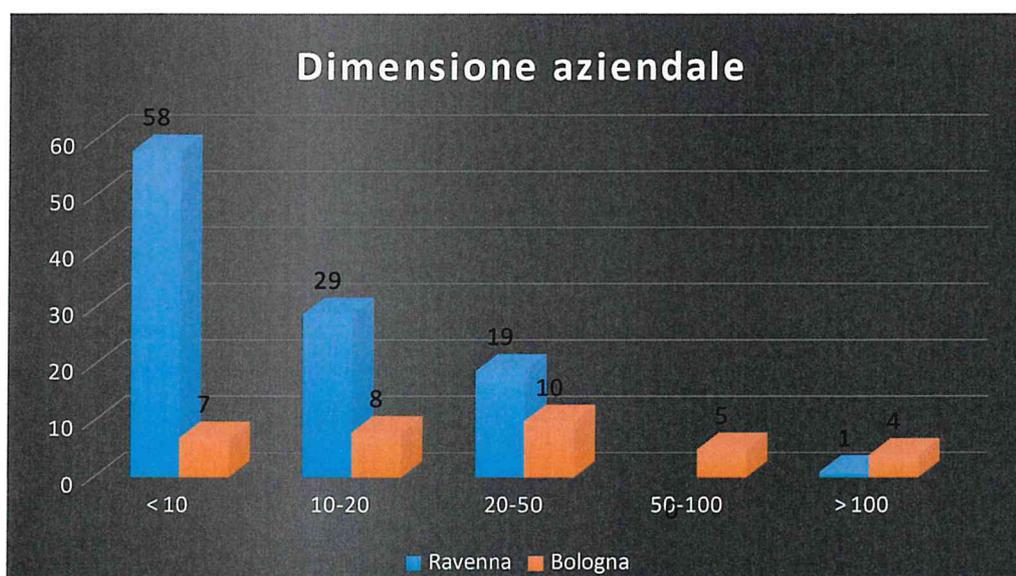
L'analisi si basa sui dati forniti tramite una scheda per la conoscenza delle aziende riportante alcuni dati caratteristici come superficie, SAU, piano colturale, tipo di coltivazione....

### Dimensione aziendale

Le aziende in provincia di Ravenna sono di dimensioni minori (54% con SAU inferiore ai 10 Ha) rispetto a quelle in provincia di Bologna (21%).

Tabella 1

Ettari SAU	Bologna	Ravenna
< 10	21%	54%
10-20	23%	27%
20-50	29%	18%
50-100	15%	
> 100	12%	1%



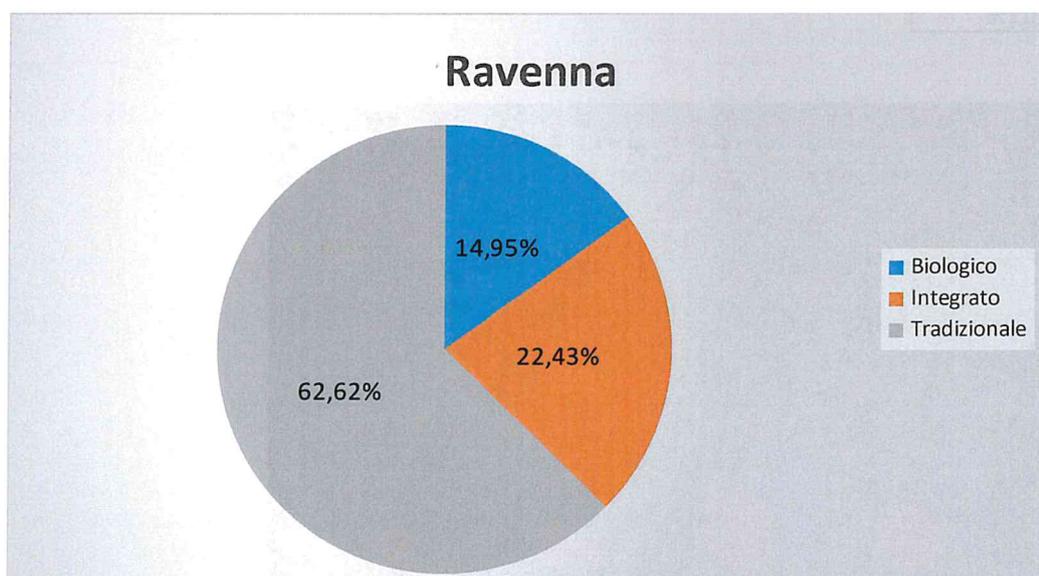
Le aziende sono condotte per il 92% direttamente e solo 8% sono condotte in economia.

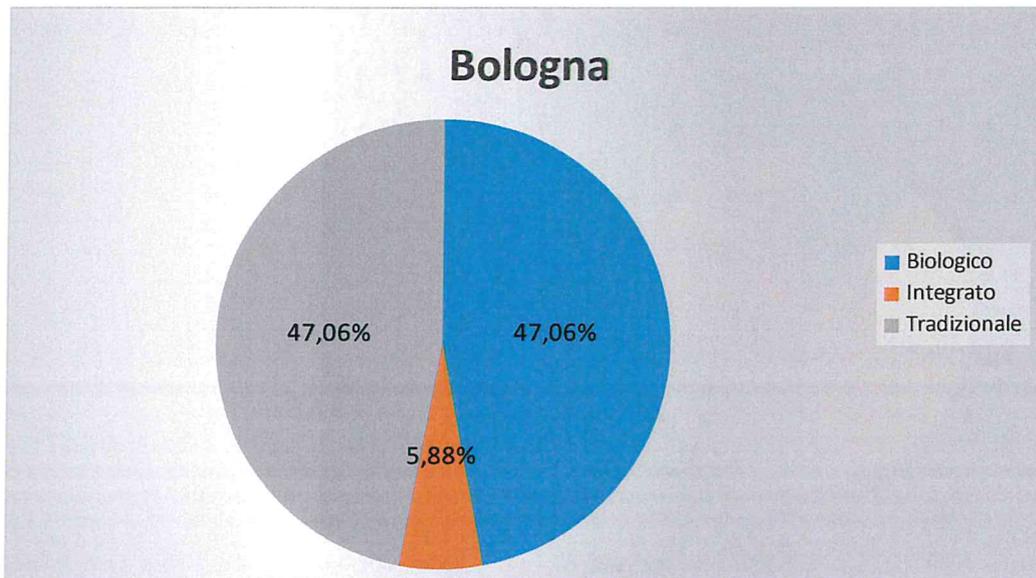
Solo il 17%, in entrambe le provincie, è condotta o ha la presenza in azienda di un giovane under 40. Questo dato conferma il problema del ricambio generazionale in agricoltura e fa prefigurare un cambiamento nella maglia aziendale destinata ad allargarsi.

### Coltivazione

Nella zona in provincia di Ravenna il 63% delle aziende coltiva in modo tradizionale mentre il 22% segue le linee dell'agricoltura integrata e il 15% quelle dell'agricoltura biologica.

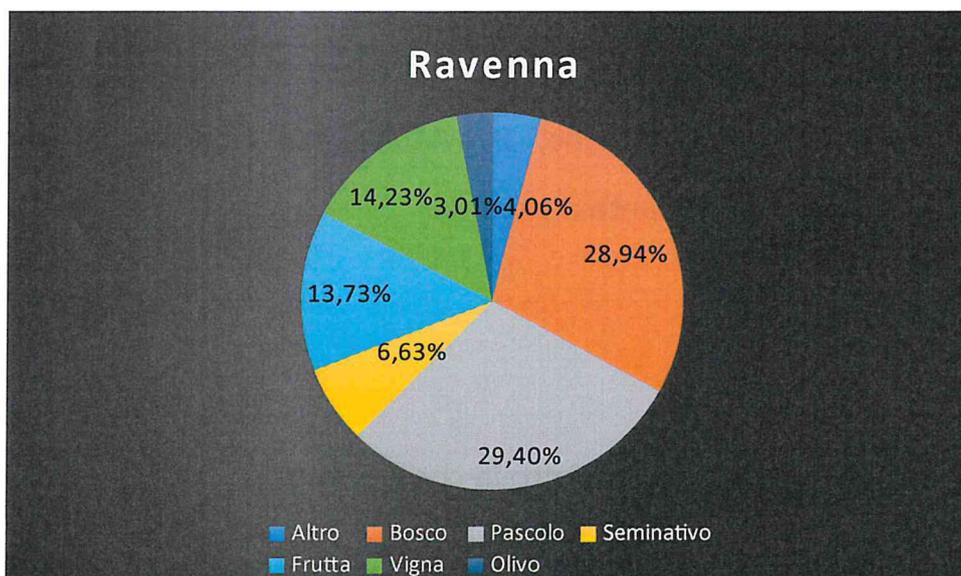
Nella zona bolognese il 47% coltiva in modo tradizionale, il 47% segue l'agricoltura biologica e il 6% segue i disciplinari dell'agricoltura integrata.

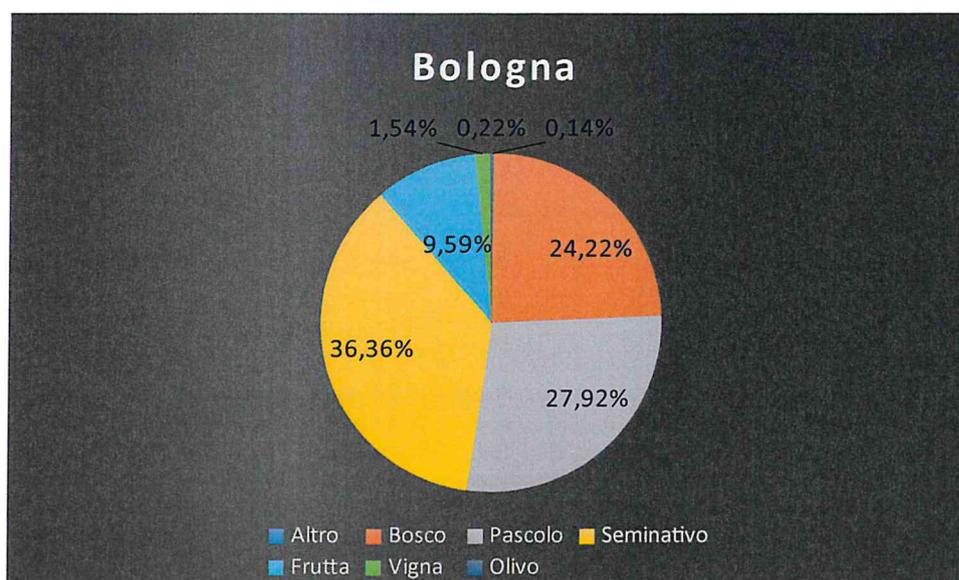




### Specie coltivate

Mentre sia nella zona ravennate che in quella bolognese la superficie a bosco e quella a pascolo rappresentano più del 50% della SAU, la coltivazione di arboree (frutta, viti, olivo) è maggiore (31%) nella zona orientale, mentre il seminativo prevale in quella occidentale (36%).





### Allevamento

In provincia di Ravenna l'11% delle aziende pratica l'allevamento, mentre nel bolognese è il 35%.

In entrambe le provincie sono maggiormente diffusi bovini e ovicaprini.

### Multifunzionalità

Tra zone di parco e area contigua al Parco della Vena del gesso Romagnola si sono sviluppati 10 agriturismi, 2 fattorie didattiche, 2 aziende con cantina propria praticano l'enoturismo e in 5 hanno una cantina propria.

### Mercato dei prodotti

Il 68% delle aziende conferisce almeno un prodotto in cooperativa.

Il 25% pratica la vendita diretta, il 5% si approccia direttamente ai mercati e il 42% tratta alcuni prodotti con i commercianti.

## PSR 2014-2020

Il 41% delle aziende ha aderito ad azioni del Piano di Sviluppo Rurale in corso, specialmente nell'ambito di intervento specifico per ambiente e clima e il 2% ha aderito alla misura "prevenzione danni da fauna".

Il 5,6% ha aderito alle operazioni per migliorare la competitività delle imprese (in modo particolare primo insediamento), l'1,5% ha partecipato alla misura per la creazione e sviluppo di agriturismi e il 2% ha partecipato ai bandi GAL.

## Analisi

La fotografia che risulta dall'analisi soprariportata indica una situazione in cui buona parte del territorio rurale è gestito agronomicamente secondo linee e programmi molto differenziati in base alle caratteristiche territoriali e dei livelli di imprenditorialità agricola che si riscontrano.

Le condizioni in cui si trova una azienda a coltivare in questo ambiente sono le più disparate: giacitura, esposizione, caratteristiche e profondità del suolo, possibilità irrigua.

## Agricoltori

È presente un fenomeno di forte invecchiamento della popolazione attiva, con scarso ricambio generazionale.

Questa situazione indica una bassa attitudine a recepire innovazione e cambiamenti, ma indica l'importanza di investire in poche e mirate azioni affinché nasca una

categoria imprenditoriale capace di aggregare le aziende in una maglia più ampia, capace di cogliere le opportunità di una agricoltura multifunzionale allargata e sostenibile. Data tale situazione appare evidente come le politiche che il Parco intenderà mettere in piedi dovranno puntare a favorire il più possibile l'aggregazione aziendale, partendo dall'organizzazione di accordi tra imprenditori che favoriscano poi l'accorpamento dei poteri.

La multifunzionalità futura delle imprese agricole implica la tutela del paesaggio, la gestione dell'ambiente, l'identità storico culturale del territorio, la qualità alimentare.

Essere all'interno delle zone di parco o dell'area contigua può essere, quindi, una opportunità da cogliere per legare l'agricoltura al territorio, la qualità di prodotti tipici alle aziende di questa zona.

La tutela del paesaggio fa parte integrante della multifunzionalità agricola, in quanto è il paesaggio che attrae il visitatore e suscita ricordi e si abbina ai prodotti tipici. È il concetto della tutela, incentivazione e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale. Si deve giungere, come detto appena sopra, a fornire un "pacchetto qualità" del prodotto. Si deve investire sul territorio e sulle sue caratteristiche peculiari. Il ritorno alla cura del bosco, delle siepi, delle piantate, all'uso di appezzamenti di ridotte dimensioni con alternanza di colture fa parte di questo pacchetto. Ciò che si vende verrà prima comprato con gli occhi e poi con il gusto.

La competitività delle aziende deve comprendere il valore aggiunto del rispetto dell'ambiente secondo una reciproca sostenibilità. La sostenibilità per il territorio su cui si coltiva e sostenibilità economica per l'azienda che produce.

I disciplinari di produzione dei prodotti tipici devono essere legati sia alla tradizione che alle nuove conoscenze che aumentano sia la salubrità e qualità degli alimenti, e

forniscono sistemi meno impattanti, in modo che il logo del Parco sia equivalente a qualità intrinseca del prodotto e qualità dell'ambiente di produzione.

Le produzioni tipiche di qualità possono essere legate al territorio anche attraverso il ricorso a sistemi di certificazione volontaria.

### Ambiente

Gli oliveti della zona brisighellese e i castagneti della zona di Tossignano costituiscono l'anello di congiunzione paesaggistica fra la tradizione e la nuova visione dei prodotti tipici e caratteristici che danno identità all'agricoltura del Parco.

Il paesaggio da sempre antropizzato, ma caratteristico per forme e colori dei campi, per il fraporsi di elementi naturali al coltivato costituisce un panorama tipico ma bellissimo.

Il progetto proposto mediante il presente accordo agroambientale si basa quindi sulla valorizzazione dei prodotti tipici della zona, con caratteristiche qualitative garantite dal rispetto dei regolamenti e dal logo del Parco.

Questo è facilitato dalla formazione di reti di produttori che possano scambiare idee, esperienze, mezzi di produzione, lavoro. Si può ovviare al problema dell'acquisto di macchinari moderni e costosi, che piccole aziende non sarebbero in grado di ammortizzare, e di attrezzature per la trasformazione, confezionamento e commercializzazione. Lo scopo della rete è quello di valorizzare il prodotto.

La valorizzazione dei prodotti comprende anche una coltivazione più rispettosa dell'ambiente, sostenibile.

La coltivazione secondo il metodo biologico e il maggior rispetto dei disciplinari per l'integrato, o anche l'accomunarsi delle idee, utilizzando sempre ciò che è necessario nella forma meno impattante, sono parte di quella qualità che il consumatore richiede.

### Il problema irriguo

Sono stati costituiti da un insieme di aziende agricole consorzi irrigui per ovviare alla mancanza di un fondamentale fattore limitante per le aziende: l'acqua.

La possibilità irrigua può fare la differenza nella gestione delle aziende e nella loro sostenibilità economica.

Significa ovviare alle estati torride e alla siccità estrema che abbiamo imparato a conoscere e di cui si parla come "cambiamento climatico".

Significa potere raccogliere i prodotti tutti gli anni, non perdere le piante e non inficiare le produzioni degli anni successivi, garantendo una eccellente qualità dei prodotti. Questa sicurezza permette alle aziende di investire con più tranquillità e quindi di crescere.

L'agricoltura sostenibile non spreca l'acqua, restituisce quella necessaria secondo esigenze calcolate.

Va qui evidenziato il problema dell'impossibilità di stoccare l'acqua nelle aree caratterizzate dall'affioramento della formazione Gessoso-Solfifera, date le caratteristiche intrinseche alla roccia stessa.

## Il bosco

Il 25% del territorio interessato è coperto da boschi.

È fondamentale intervenire con progetti che prevedono la manutenzione dei boschi adulti e dei castagneti da frutto e, nelle zone B di Parco, la conversione dei cedui all'alto fusto.

I boschi sono una ricchezza per il paesaggio ed è necessario renderli maggiormente fruibili al visitatore, migliorando la sentieristica per quanto riguarda mountain bike e ippovie, effettuando una maggiore promozione e divulgazione dei numerosi itinerari già disponibili, in particolare per quanto riguarda l'escursionismo a piedi, creando un itinerario di lunga percorrenza (eventualmente anche esterno ai confini del parco, se necessario), che coinvolga le aziende agrituristiche e le aziende agricole lungo il tracciato e creando piazzole di sosta e osservazione.

Il bosco assume un ruolo fondamentale per la fissazione del carbonio in modo stabile, come sostanza organica poi come humus nel terreno.

## WEB

L'aggregazione può affidarsi ad un professionista di marketing per entrare nell'e-commerce, ampliare e fidelizzare la clientela, creando eventi relativi alle stagioni e al processo produttivo.

Il prodotto viene raccontato, durante tutto il processo produttivo, facendo vivere a chi segue le emozioni, le paure, le soddisfazioni di chi coltiva o alleva.

## Multifunzionalità

La rete della multifunzionalità si inserisce per la diffusione della conoscenza dei prodotti e delle tradizioni della zona.

È evidente a tutti come un territorio frequentato porta a vendere con maggior facilità i prodotti che vi si producono. Ciò che conta è lo stretto legame che deve esistere tra il territorio e le sue produzioni.

In questo senso la presenza di agriturismi, B & B, e strutture per l'accoglienza può fungere da ulteriore impulso alla commercializzazione dei prodotti del Parco.

La tradizione culinaria locale si deve sposare con le produzioni del posto.

Mangiare buoni prodotti tipici e bere buon vino del posto invita ad acquistarli e a ricordarli.

L'Ente Parco ha istituito, tra le altre, la figura della "Guida Enogastronomica", con la finalità di accompagnare i visitatori "dal campo alla tavola" in escursioni "tra campo e azienda". Ciò consiste nella visita delle aree naturali e delle aree coltivate, che rappresentano un *unicum* territoriale e paesaggistico nella Vena del Gesso (connessi non soltanto dal punto di vista panoramico ed ecologico, ma anche per le stesse caratteristiche microclimatiche e pedologiche dovute proprio alla Vena del Gesso) e la successiva visita alle aziende agricole dai cui terreni attraversati si ricavano i prodotti. In azienda, i prodotti potranno essere degustati "consapevolmente", sempre sotto la guida dell'accompagnatore specializzato e del titolare dell'azienda. Il legame "territorio-prodotto" sarà così forte ed indissolubile, aggiungendo valore ulteriore ai già straordinari prodotti di questa zona.

## Formazione

Dopo avere toccato i temi della competitività delle aziende, del rapporto agricoltura -ambiente e del ricambio generazionale, ultimo, ma fondamentale è la formazione - conoscenza.

L'aumento della professionalità degli operatori delle aziende porta a dare risposte alle esigenze dei consumatori, sempre più dirette e precise.

Biologico, biodinamico, vegano, sostenibile, cambiamento climatico.... sono parole entrate nell'uso quotidiano della gente.

Dare risposte professionali e occupare spazi di mercato rispondendo a queste esigenze fornisce opportunità da cogliere con una preparazione professionale specifica.

La ricerca lavora nell'interesse delle aziende per promuovere una agricoltura intelligente resiliente e diversificata, per rafforzare la tutela dell'ambiente e mitigare i cambiamenti climatici.

Le conoscenze devono raggiungere gli operatori che da essa possono innovare e trarne vantaggi.

## ***OPPORTUNITA' DI FINANZIAMENTO***

Il PSR 2014-2020 attraverso l'applicazione delle sue misure sostiene l'ammodernamento dei processi produttivi, le produzioni di qualità, i metodi maggiormente sostenibili per ottenerle, le capacità commerciali e l'internazionalizzazione.

Dal “Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna” sono estrapolate le misure funzionali all’ accordo agroambientale in oggetto.

### Macrotema della COMPETITIVITA’

Comprende gli aiuti all’ammodernamento, allo sviluppo delle imprese e al ricambio generazionale.

FOCUS AREA P2A comprende le misure degli investimenti.

4.1.01 investimenti in aziende agricole con approccio individuale/di sistema.

- Promuove l’ammodernamento delle aziende per migliorare l’efficienza economica, ambientale e sociale.

Sono ammessi:

- investimenti per costruzioni e ristrutturazioni,
- macchine e attrezzature,
- impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti aziendali
- Investimenti funzionali alla vendita diretta delle produzioni aziendali
- Miglioramenti fondiari
- Investimenti immateriali quali acquisizione e sviluppo di programmi informatici

Possono usufruire dei sostegni economici sia le imprese agricole in forma individuale che in forma aggregata, anche costituenti comunioni a scopo di godimento.

Questa operazione ha la finalità di fare accedere le imprese singolarmente o aggregate a opere di miglioramento aziendale, che rendano più efficienti le lavorazioni o che permettano di ampliare l'ambito delle produzioni come le trasformazioni o il confezionamento.

#### 4.3.01 infrastrutture viarie e di trasporto

- La viabilità sostenuta da questa operazione non prevede vincoli di accesso, prevede quindi una fruizione plurima.

Sono ammesse:

- Realizzazione di opere di viabilità quando oggettivamente carenti
- Ampliamento ristrutturazione e messa in sicurezza di rete viaria esistente
- Manufatti accessori (piazzole di sosta e movimentazione)

La viabilità nel territorio montano del parco è di essenziale importanza.

#### 6.4.01 Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche

Gli interventi sostengono le attività multifunzionali e di diversificazione favorendo lo sviluppo economico del territorio.

Sono ammessi:

- Costruzione e ristrutturazione di immobili
- Acquisto di attrezzature relative alle attività sopracitate
- Hardware e software

Possono beneficiare dell'operazione sia gli imprenditori singoli che associati.

Le fattorie didattiche che svolgono la funzione di educazione alimentare possono usufruire dell'azione:

16.9.02 Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità.

L'operazione sostiene la collaborazione fra aziende agricole e fattorie didattiche al fine di migliorare i servizi proposti, come la gestione condivisa di attività informative ed educative.

Agriturismi e fattorie didattiche diventano la vetrina per i prodotti tipici e sostenibili del Parco.

Per lo sviluppo delle filiere corte:

16.4.01 Cooperazione/ promozione sviluppo filiere corte

L'operazione sostiene la creazione di aggregazioni sia orizzontali che verticali per la commercializzazione dei prodotti sul mercato locale.

L'aggregazione è al centro della misura anche intesa come rete di imprese.

È infatti esclusa la vendita diretta fatta dal singolo imprenditore.

Per favorire il ricambio generazionale nella focus area P2B

4.1.02 Investimenti per le aziende agricole che hanno un giovane al primo insediamento

6.1.01 aiuto all'avviamento dell'impresa per giovani agricoltori.

- Queste 2 operazioni sono complementari e favoriscono il passaggio della titolarità dell'azienda ad un giovane,

oppure aiutano un giovane ad aprire un'azienda agricola ex-novo. Collegato all'aiuto solitamente si presenta un piano di investimento per innovare l'azienda.

L'operazione 3.1.01 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari si rivolge agli agricoltori singoli o associati anche in reti di impresa e incentiva l'adesione ai regimi di qualificazione delle produzioni.

I regimi di qualità rendono i prodotti più riconoscibili e garantiti e quindi più competitivi.

Le certificazioni supportate sono le:

- DOP, IGP
- Prodotti biologici
- Sistema di qualità nazionale di produzione integrata SQNPI
- Sistema di qualità nazionale zootecnica SQNZ
- Qualità controllata QC

## Macrotema AMBIENTE E CLIMA

La sostenibilità ambientale si trova al centro della valorizzazione delle produzioni, della tutela delle risorse naturali della risposta ai cambiamenti climatici.

Compreso nella focus area P4A

### 4.4.02 Prevenzione danni da fauna.

Questa operazione sostiene la difesa passiva degli agricoltori rispetto alla fauna selvatica. Comprende:

- Recinzioni perimetrali o shelter plastici individuali e reti anti uccello
- Protezioni elettrificate
- Protezioni acustiche
- Palloni o sagome

Nell'ottica del sostegno della biodiversità si inseriscono le operazioni 10.1.05 Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica e 10.1.06 Biodiversità vegetale di interesse agrario: tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio erosione genetica.

Riguardo i metodi di coltivazione che determinano la sostenibilità dei prodotti vengono incentivate:

#### 10.1.01 produzione integrata

Operazione a sostegno del rispetto dei disciplinari regionali che indicano disposizioni tecniche per la produzione maggiormente sostenibili per l'ambiente.

I prodotti ottenuti con questo metodo di coltivazione possono essere inseriti nel marchio SPQNI.

Agli impegni obbligatori possono essere aggiunti altri facoltativi sempre a rispetto dell'ambiente come l'impiego delle cover crops e la tecnica della agricoltura conservativa a sostegno della fissazione del carbonio nella sostanza organica del terreno sotto forma di humus stabile.

#### 11.1.01 conversione a pratiche e metodi biologici

La coltivazione con metodi biologici è fortemente favorita per il basso impatto chimico che determina sull'ambiente.

Oltre agli impegni obbligatori anche per questa operazione si possono affiancare impegni aggiuntivi facoltativi.

Fanno parte del settore ambiente e clima anche le operazioni di investimento in infrastrutture irrigue.

#### 4.1.03 invasi e reti di distribuzione collettiva

L'obiettivo è quello di mantenimento delle capacità produttive del settore agricolo con una corretta gestione ed un uso consapevole della risorsa idrica.

I beneficiari sono consorzi di scopo costituite da imprese agricole, altra forma di aggregazione che permette di realizzare opere importanti non realizzabili singolarmente.

### Macrotema CONOSCENZA E INNOVAZIONE

La strategia della conoscenza e informazione è trasversale ai macrotemi già trattati.

È la base per l'innovazione sia strumentale che di idee.

La formazione professionale e l'aggiornamento continuo degli operatori aumenta la competitività delle imprese e permette di utilizzare tecniche sempre meno impattanti e maggiormente precise.

L'informazione comprende anche la conoscenza delle opportunità legislative e finanziarie a cui le aziende possono accedere.

Per fornire la conoscenza e l'informazione in un sistema complesso come il Parco è necessario ricorrere alla presenza di un agronomo a sostegno delle azioni da intraprendere nella realizzazione del progetto dell'accordo agroambientale.

## L'ACCORDO AGRO-AMBIENTALE

### **VALIDITA' DELL'ACCORDO**

L'accordo ha validità 5 anni e a scadenza può essere rinnovato. La sua attuazione è controllata dall'organo consultivo che valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi e può sollecitare eventuali azioni per la sua attuazione.

### **OBIETTIVI**

Le azioni principali per il raggiungimento delle finalità dell'accordo sopradescritte sono state sintetizzate in 5 obiettivi:

- **Costituzione di una "Rete delle aziende del Parco" (ad adesione volontaria) che producano secondo un disciplinare di qualità e che commercializzino i propri prodotti con il marchio del Parco.**
- **Coordinamento delle aziende che hanno aderito alla rete (anche avvalendosi di una figura esterna professionale incaricata dall'Ente Parco) per effettuare azioni di *marketing* comuni, precedute dalla formazione del sistema dei produttori e dei prodotti; da adeguata promozione e, successivamente, ingresso sul mercato e ulteriore promozione attraverso partecipazioni ad eventi fieristici, sagre, mercati locali....**
- **Sviluppo dell'uso di *e-commerce*, diffusione e conoscenza delle opportunità dell'uso dei siti *web* già esistenti a cui l'Ente Parco ha aderito ([www.parks.it](http://www.parks.it)).**

- Costruire una “identità territoriale” che funga da attrattore per il turista e l’acquirente, applicando sinergie con ristoratori (compresi i gestori dei rifugi del Parco) e commercianti (compresi i gestori dei centri visita del Parco), per mantenere costante la presenza dei prodotti a marchio Parco sul mercato e fidelizzare in tal modo la clientela. Per fare conoscere il territorio sono da realizzare eventi di divulgazione dei valori e delle bellezze e di formazione sulle risorse turistiche e ambientali che il territorio del Parco presenta.
- Per circoscrivere il problema dai danni all’agricoltura causati dalla fauna selvatica l’ente Parco e le rappresentanze degli agricoltori si impegneranno a trovare strategie comuni per la prevenzione e la gestione faunistica, anche attraverso la messa a disposizione di fondi direttamente stanziati dall’Ente Parco e, se necessario, col proseguimento dei piani di controllo della specie cinghiale.

### **PARAMETRI DI RISULTATO**

Il raggiungimento degli obiettivi verrà misurato:

- con la realizzazione della Rete e con il numero delle aziende che aderiranno (si ipotizzano 15 aziende in 3 anni).
- con la partecipazione della Rete ad almeno un evento fieristico o sagra per anno.
- con il numero delle aziende che utilizzeranno *e-commerce* (si ipotizzano 5 aziende in 3 anni).

- con il numero degli esercizi che accetteranno di proporre i prodotti a marchio del Parco (si ipotizzano 5 esercenti in 3 anni).
- con la diminuzione dei danni all'agricoltura da fauna selvatica (si ipotizza 30% in meno nell'ambito della durata dell'accordo).

### **AZIONI DELL'ENTE PARCO**

IN SEGUITO ALLA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI, ALTRE AZIONI VERRANNO MESSE IN CAPO DIRETTAMENTE DALL'ENTE PARCO:

- implementazione del Mercato dei produttori agricoli del Parco;
- collaborazione tra Ente Parco e Aziende Agricole per il riconoscimento di nuovi prodotti a marchio (es. carciofo moretto di Brisighella, albicocche della Val Santerno);
- acquisto e distribuzione attraverso bandi di materiale per la prevenzione dei danni da fauna selvatica.

### **ATTUAZIONE DELL'ACCORDO**

Per verificare l'applicazione delle linee dell'accordo è prevista la costituzione di un organo costituito da una rappresentanza delle aziende coinvolte.

L'organo consultivo previsto dall'art. 20, c.4, della L.R. 06/05 sarà composto da imprenditori agricoli operanti nel Parco.

L'elezione del suo coordinatore e la stesura di un regolamento per il suo funzionamento saranno discussi nella prima seduta, la quale verrà convocata dal Presidente del Parco.

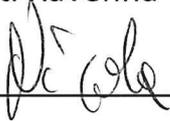
I nominativi dei suoi componenti saranno forniti dalle Organizzazioni agricole.

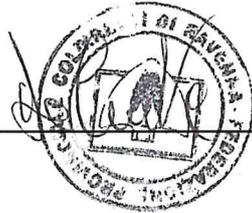
Riolo Terme, 06/05/2019

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna

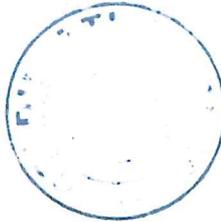

Coldiretti Ravenna





Coldiretti Imola





Confagricoltura Ravenna



Confagricoltura Imola





Confederazione Italiana Agricoltori Ravenna



*[Handwritten signature in blue ink]*

Confederazione Italiana Agricoltori Imola

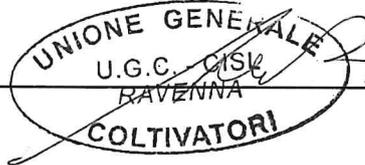


Conf. Italiana Agricoltori  
Associazione di Imola

Via Parini, 7/A - 40026 IMOLA (BO)  
Cod. Fisc. 82007450370

*[Handwritten signature in blue ink]*

Unione Generale Coltivatori Ravenna



Unione Generale Coltivatori Imola



*[Handwritten signature in blue ink]*

